

1918-2018
L'ALTRO ANNIVERSARIO
LA «SPAGNOLA»

*Appunti per non dimenticare
il "morbo crudele"*



Emanuele Grieco



Collana "Quaderni Sinalunghesi" - Anno XXVIII, 2018

Pubblicazione elettronica realizzata da:
Edizioni Luì - Via Galileo Galilei, 38 Chiusi (Siena)
© 2018 Diritti riservati

1918-2018
L'altro anniversario
La «Spagnola»

Appunti per non dimenticare il “morbo crudele”

Il 4 novembre 1918 si concluse la Grande Guerra. A 100 anni esatti da allora, ricordiamo questo drammatico evento, decisivo per la nostra storia. Ma c'è un altro anniversario – anche in questo caso un centenario – che dobbiamo tenere vivo nel nostro cuore e nella nostra mente. Nei mesi in cui stava per finire la Prima guerra mondiale (era l'ottobre del 1918) scoppiò una terribile epidemia, che fu denominata “Spagnola” o “Influenza spagnola”. Ogni angolo della nostra nazione fu colpito. Anche la Toscana, la provincia di Siena e il comune di Sinalunga, non furono risparmiati, così come gran parte dell'Europa e del mondo. Questa epidemia provocò la morte di 50 milioni di persone, in tutto il pianeta. Pare che furono colpite 500 milioni di persone. I casi di mortalità, pertanto, riguardavano il 10% di coloro che l'avevano contratta. Se si pensa che la Grande Guerra (uno dei più sanguinari conflitti della storia) causò 10 milioni di decessi, a livello internazionale, si possono avere chiare le dimensioni catastrofiche di questa malattia. La letalità le valse la definizione di

più grave forma di pandemia della storia dell'umanità: ha infatti causato più vittime della terribile peste nera del XIV secolo.

In Italia i morti per cause belliche furono circa 650.000. I deceduti per la "spagnola" nella nostra nazione furono, secondo alcune stime, tra i 375.000 e i 650.000. Alcune ricerche parlano di 400.000. Si ritiene che nella Penisola furono colpiti circa 4 milioni e mezzo di persone. Un numero impressionante, se si considera che all'epoca la popolazione italiana era composta da 36 milioni di cittadini. I primi casi furono accertati in provincia di Vicenza nel settembre 1918. Gli ultimi decessi nel dicembre del 1920. Furono due anni terribili per l'Italia, che usciva stremata (seppur "parzialmente vittoriosa") dalla guerra. Pertanto, ai danni e ai lutti del conflitto, si unirono quelli per la Spagnola.

Perché fu denominata "spagnola"

All'influenza fu dato il nome di "spagnola" poiché la sua esistenza fu riportata dapprima soltanto dai giornali spagnoli, in quanto la Spagna non era coinvolta nella prima guerra mondiale e la sua stampa non era soggetta alla censura di guerra; negli altri paesi, il violento diffondersi dell'influenza fu tenuto nascosto dai mezzi d'informazione, che tendevano a parlarne come di un'epidemia circoscritta alla Spagna (in cui venne colpito anche il re Alfonso XIII).

Qual era la causa e come arrivò in Europa e in Italia?

L'agente patogeno era un virus dell'influenza del tipo A sottotipo H1N1. Pare che i primi "pazienti zero" siano stati in America e che l'epidemia sia stata portata dai militari USA che nell'aprile 1917 giunsero nel Vecchio Continente per partecipare alla guerra.

Chi colpiva in modo prevalente?

Soprattutto i giovani. Questo fatto è stato spiegato con la ragione che questi non avevano sufficienti protezioni immunitarie, mentre la popolazione anziana forse aveva già contratto, in passato, influenze analoghe, con la relativa creazione di anticorpi di difesa. Recenti studi hanno rilevato che l'infezione virale stessa non era più aggressiva di qualsiasi altra influenza precedente, ma che le circostanze speciali (malnutrizione, campi medici e ospedali sovraffollati, scarsa igiene) contribuirono ad una superinfezione batterica che uccise la maggior parte degli ammalati, in genere dopo un periodo prolungato di degenza. Inoltre, in Europa, il diffondersi della pandemia fu aiutato dalla concomitanza degli eventi bellici relativi alla prima guerra mondiale. Nel 1918, il conflitto durava ormai da quattro anni ed era diventato una guerra di posizione: milioni di militari vivevano quindi ammassati sui vari fronti favorendo così la diffusione del virus.

Perché fu chiamata “morbo crudele”?

Le espressioni più usate per definire la malattia erano “inesorabile”, “crudele morbo”, “breve e violenta malattia”, “improvviso crudele morbo”, “brevissima malattia”. In alcuni contesti era chiamata “grippe spagnola” (*grippe* è termine francese che significa “influenza”). Una questione lessicale: per *morbo* non occorrono particolari spiegazioni; il termine *crudele*, nella sua accezione di “spietato” (che non ha pietà, non risparmia nessuno...), deriva da *crudo*, a sua volta dal latino *crudu(m)*, “sanguinante”, che ha origine da *cruor*, “sangue”. In quegli anni quando si parlava di “crudele morbo” si alludeva, indiscutibilmente, in tutta Italia, all’influenza spagnola. Va però notato che parecchi anni dopo, nel caso di persone, anche e soprattutto giovani, morte improvvisamente per epidemie, si usava altresì il termine “morbo crudele”. In questi casi, però, non si trattava di “spagnola” ma di altre forme di infezione. Questo fenomeno, conosciuto in ogni regione della nostra nazione, è riscontrabile osservando le iscrizioni apposte in alcune lapidi dei vari cimiteri del nostro comune. Ne riporto due dove si tratta certamente di “spagnola” (una del 1918 e una del 1920) e altre, relative alla fine degli anni 20 e agli anni '30 e '40, in cui la causa della morte fu un'altra, ma la percezione soggettiva di chi dettò l'epigrafe sulla tomba, dovuta allo strazio per la prematura perdita del congiunto, spinse ugualmente a parlare di “crudele morbo”.



Un caso a Farnetella nel dicembre 1918. Suscita stupore ed emozione il fatto che la giovane donna deceduta aveva il marito impegnato al fronte nella Grande Guerra.



“Morbo crudele”, luglio 1920. Si tratta certamente di “spagnola”.



“Morbo crudele”, ma si tratta di una persona anziana (76 anni) deceduta nel 1929.

DEL MARITO
DA CRUDELE MORBO ASSALITA
ALL'ETA DI ANNI 40
SERENAMENTE SPIRAVA
IL GIORNO 13 MAGGIO 1935

“Crudele morbo”, ma siamo nel 1935.

CHE ALFINE RINVENNE
NELLA FELICITÀ DEL SONNO SUPREMO
TREGUA DELLA SUA VITA
PER ANGOSCIA DI MORBO SPIETATO

“Morbo spietato”, ma siamo negli anni '30 del '900

I provvedimenti assunti dall'autorità pubblica per contrastare la malattia

Nella popolazione serpeggiava e prendeva corpo giorno dopo giorno un allarmismo che autorità e stampa tentavano di attenuare se non di minimizzare. Si era ancora in guerra, i giornali non erano del tutto liberi e lo Stato voleva evitare che al malcontento per il conflitto, lungo e sanguinoso, si aggiungessero altre cause di protesta e di panico. Un quotidiano dell'epoca scriveva:

“Da alcuni giorni corrono per la città e si propagano voci allarmanti sulla salute pubblica. Siamo lieti di poter affermare – in seguito alle esplicite informazioni dei funzionari preposti alla direzione sanitaria – che queste voci sono in parte infondate e in parte straordinariamente esagerate.”

In alcune province le autorità sanitarie inizialmente si limitarono a comunicati del seguente tenore:

“La popolazione potrà salvaguardarsi dal contagio attenendosi strettamente alle più elementari regole d'igiene. È bene perciò che la cittadinanza non presti eccessiva fede ai soliti allarmismi non sempre in buona fede e che rimanga tranquilla e fiduciosa nell'opera delle autorità.”

Nelle città comparve, come rimedio, il “Chinino di Stato”, ma si diffuse anche la voce che alcune farmacie lo “imboscavano” per presunte speculazioni sul prezzo.

Un professore chiamato a guidare i responsabili della salute pubblica affermava:

“È bene che i cittadini si astengano dal domandare alle Autorità di spendere migliaia e migliaia di lire per l'inutile acquisto di disin-

fettanti. Una vita igienica basata specialmente sull'astensione da ogni abuso, sulla pulizia personale, compresa quella della bocca, e sulla cura dell'ambiente nel quale viviamo, costituiscono la base principale e unica della difesa contro l'influenza che ha invaso l'Europa. A queste regole profilattiche può aggiungersi quella di indole generale che consiste nell'evitare il soggiorno prolungato in luoghi chiusi e affollati.

Un medico consultato da un giornale circa la cura da seguire, affermò: *“Semplice: chinino e canfora. Del resto il male non è grave e la migliore cura preventiva rimane sempre quella del riposo e della calma.”*

Quindi all'inizio la situazione fu sottovalutata. O per lo meno non si voleva drammatizzare per evitare che l'opinione pubblica si spaventasse. In seguito furono presi provvedimenti come la chiusura dei cinematografi, circoli e in alcuni casi anche delle scuole. In una lettera ad un quotidiano un lettore si indignava: *“Non bisogna “pregare” di non sputare in tram, ma vietare e anche nei caffè e nei locali pubblici e che ogni giorno i mezzi di trasporto vanno disinfettati.”*

Negli ospedali furono inviate delle “maschere antigrippali”, poiché parecchi medici e infermieri venivano contagiati dalla Spagnola.

Quanto detto finora riguardava la vita nelle città e nei paesi. Ma il “morbo crudele” colpiva e decimava anche i giovani soldati in guerra. Il 33% dei caduti nel conflitto '15-'18 fu a causa di malattia. Per malattie infettive (tifo, colera, tetano) e nell'ultimo scorcio del 1918 anche la “Spagnola”. Ma pare non vi siano dati precisi in questo senso.

Riflessioni conclusive

Il testo qui presentato è solo una sintetica “scheda” che ha lo scopo, in questo frangente di commemorazioni del centenario della fine della Grande Guerra, di fare memoria anche di quel tragico evento che fu denominato “la Spagnola” e che colpì tra la fine del 1918 e la fine del 1920. Non si tratta di una vera e propria ricerca di storia locale (torneremo sul tema se sarà possibile consultare dati all’Archivio di Stato o negli archivi degli ospedali di Sinalunga e di Siena), ma solo di brevi appunti riepilogativi. Il motivo che ci ha spinto alla redazione di queste annotazioni è che colpisce il fatto che 100 anni fa mentre stava per finire la peggiore delle guerre, appena si intravide la tanto attesa pace, si scatenò un altro conflitto: quello provocato da una tremenda pandemia e dalla lotta per debellarla.